

L'Altra storia

LA BPMat E' BEN LIETA CHE VI SIANO INDAGINI IN CORSO



FIT service

SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e
manutenzione delle aree verdi.

C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

di Filippo De Lubac

Per alcuni, certamente in buona fede, la difesa della propria parte prescinde dall'effettivo merito. Un po' come quella massima che consiglierebbe al marito fedifrago, colto in flagrante adulterio, di negare, negare e ancora negare; anche l'evidenza. Comprensibile, per certi aspetti. Ma da questo a passare alla minaccia di pesanti (o gravi) ritorsioni giudiziarie per la condizione infamante in cui i dati oggettivi lo hanno posto, acqua ne corre. Non così, sembrano regolarsi i responsabili dell'Ufficio Relazioni Esterne della Banca Popolare del Materano nel loro "duro" comunicato del 24 aprile 2007. La doglianza principale, secondo cui un articolo apparso su un primario quotidiano nazionale sarebbe privo dell'opportuno "riscontro

delle fonti" e infarcito di "termini non veritieri e fuorvianti", appare generica e priva di qualsivoglia riferimento a fatti, circostanze o documenti significativi. Diversamente, ma lo scriviamo da anni, le evidenze documentali e procedurali (procedimento penale 2070 iscritto nel Registro Generale delle Notizie di Reato nel luglio 2003) confermano e documentano la gravità delle ipotesi di reato in capo, si badi bene, non alla Banca Popolare del Materano ma ad alcuni suoi amministratori e dipendenti che con altri soggetti "computatamente anagrafici" (in tutto sono 35) sono stati indicati quali ipoteticamente responsabili di diversi reati fra cui alcuni gravissimi come il mendacio bancario e la associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata in danno della Banca Popolare del Materano e dei suoi azionisti oltre che, ulteriore aggravante, dei cittadini risparmiatori. Sono ipotesi, ripetiamolo con chiarezza, solo ipotesi di reato che diventeranno giuridicamente reati sanzionabili solo dopo la eventuale condanna ingiudicata. Ma i fatti? A noi ed ai lettori (oltre che agli azionisti ed ai risparmiatori) interessano i fatti e

quelli sono veri in se stessi e non hanno bisogno di passare sotto il vaglio di qualche decennio di processi e diverse decine di magistrati. I fatti sono semplici. La Banca Popolare del Materano concedeva mutui, prestiti, affidamenti senza adeguate garanzie. Non a tutti, ci mancherebbe. Solo ad una speciale "fascia" di clienti. In alcuni casi, a tassi d'interesse, diciamo così, molto convenienti. Per esempio il citato e, forse, abusato mutuo alla D.ssa Iside Granese (ex Presidente del Tribunale di Matera, oggi trasferita con provvedimento disciplinare del CSM, sollecitato dal Ministro della Giustizia, ad altra sede ed altro incarico - comunque non direttivo). Mutuo concesso per euro 620.000,00, tasso fisso del 2,95% e durata ventennale. Stipula per notar Brunella Carriero rep. N. 17409 racc. n. 5697) per complessivi euro 150.000,00. Al riguardo, la citata banca nel citato comunicato del citato ufficio "può solo eccepire che si tratta d'informazioni non veritiere". Significherebbe che il citato

atto di mutuo rogato dal citato notaio e firmato dal Direttore Generale, Avv. Giampiero Maruggi, della citata banca ed imputato dei citati reati, è un falso. Bene, la Procura è avvisata, si proceda come per Codice. Altra precisazione, forse, potrà essere utile ai soci ed ai risparmiatori di tutta Italia, quella inerente la cartolarizzazione dei crediti del gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna. "L'operazione è regolata dalle stringenti normative vigenti per tale tipologia di operazioni", così, perfettamente, sintetizza il citato Ufficio della citata... E chi mai potrebbe sostenere il contrario? Altra cosa sono le perplessità che la cartolarizzazione tramite la Mutina srl (società controllata dallo stesso gruppo BPER) suscita fra gli inquirenti. Quando 850 milioni di euro di crediti vengono ceduti per meno della metà del loro valore, qualche perplessità deve pur sorgere. O no? Quando i crediti garantiti da ipoteca vengono svalutati del 60%, qualche dubbio sulla consistenza reale dell'ipoteca è ammissibile? E non facciamo gli gnorri, non si tratta di tecnica delle cartolarizzazioni ma del merito creditizio accordato con larghezza ai soliti "amici"

e amici degli amici. Tanto che gli ispettori della Banca d'Italia scoprono "prelievi con firme apocriefe per miliardi di lire, carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Consiglio di Amministrazione e del Direttore, carenze nei controlli interni da parte del Collegio Sindacale" (Verbale dell'ispezione Bankitalia ottobre 2000-marzo 2001; Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia, n.2 Febbraio 2002). Non stupisce leggere che "la Banca è ben lieta che vi siano indagini in corso da parte di coloro che sono gli unici deputati a farlo: i Magistrati". Si dà il caso, infatti, che il Procuratore Capo, Dr. Giuseppe Chieco, abbia fornito ampia documentazione all'avvocato Sirotti (legale della BPER) nel pieno corso delle indagini preliminari. Non solo! Il dr. Chieco, pur avendo ricevuto sin dal giugno del 2004 una puntuale informativa della Guardia di Finanza di Matera in cui si ipotizzavano i gravi reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata e la violazione della Legge Bancaria e avendo certificato che "l'associazione per delinquere è tuttora perdurante" (luglio 2004); pur avendo ricevuto analoga e puntuale

informativa dai Consulenti Tecnici d'Ufficio nel marzo 2005 e ricertificato che "l'associazione per delinquere è tuttora perdurante" (ottobre 2005); pur avendo decretato la chiusura delle indagini preliminari in data 3 aprile 2006 e certificato nuovamente che "l'associazione per delinquere è tuttora perdurante" (maggio 2006); nulla ha posto in essere per interromperla ma nemmeno niente ha disposto in materia di archiviazione e/o rinvio a giudizio. Dal dicembre scorso, nella titolarità dell'inchiesta, al Dr. Chieco è subentrato il sostituto procuratore D.ssa Annunziata Cazzetta che ha subito incontrato il Procuratore Chieco e l'Avv. Emilio Nicola Buccico (difensore di alcuni esponenti della BpMat nel proc. 2070/03). Quale sia stato il tema dell'incontro non è dato sapere, mentre è ben evidente che lo stato del 2070 è rimasto immutato, anzi a giudicare dalle dichiarazioni della sostituita a "La Repubblica", pare che la nostra non sia ancora a conoscenza della chiusura delle indagini, poiché parla di indagini in corso. Ecco, forse, spiegato il perché la Banca sia ben lieta che vi siano indagini in corso da parte di siffatti Magistrati.



RANGE ROVER 2007

Quando la perfezione si toglie il gusto il soffrire si stressa, vince sempre il sfida. Per scoprirlo, basta guidarla.

Range Rover 2007 è disponibile solo nei concessionari. Tel. 0835 388292

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizzezzani, 49/Bis/57 - MATERA
Tel. 0835/388292

La Cassazione sul caso Chieco

di Nicola Piccena

I primi provvedimenti del CSM raggiungono i magistrati indagati in "toghe lucane", l'inchiesta aperta a Catanzaro in cui il Dr. Luigi De Magistris ha avanzato l'ipotesi dell'esistenza di un comitato d'affari illeciti di cui farebbero parte magistrati, politici ed imprenditori lucani. La D.ssa Felicia Angelica Genovese, sostituto procuratore della DDA di Potenza, e la D.ssa Iside Granese, Presidente del Tribunale di Matera, sono state trasferite ad altra sede e ad altro incarico su richiesta del Ministro della Giustizia On. Clemente Mastella. Fra gli altri magistrati indagati con gravi ipotesi di reato, v'erano anche i due procuratori di Potenza e Matera: Giuseppe Galante e Giuseppe Chieco. Il primo, lasciato "decadere" dai ranghi della magistratura per una prolungata e ingiustificata assenza dall'ufficio, si è sottratto alla "competenza" dei Consiglieri del CSM; il secondo non ha alcun procedimento disciplinare "pendente". E dire che di motivi che avrebbero potuto "consigliare" il trasferimento del Dr. Giuseppe Chieco ve ne sono a vagonate. Ovviamente sul piano delle valutazioni d'opportunità, poiché il merito (quando si tratta di vicende penali) è roba da magistrati e nessuno si azzarda a sostituirli. Sarebbe opportuno che il Dr. Chieco chiedesse di andare altrove, vista la difficoltà ambientale creata dalle sue singolari interpretazioni del diritto e della funzione svolta. Sarebbe opportuno che lo facesse prima che qualcuno lo decida d'imperio, dimostrerebbe quella sensibilità istituzionale che è man-

cata agli altri suoi "colleghi" e coindagati. Soprattutto, consentirebbe alla Procura di Matera di uscire da un quinquennio di inerzia, negligenza e neghittosità che vede tutte le inchieste su reati inerenti la Pubblica Amministrazione procedere stentatamente o non procedere affatto. Non è certo un caso che il Dr. Chieco ha parentoriamente avvocato a sé qualsiasi decisione riguardante l'avvio e l'indirizzo da perseguire per le specificate indagini, dividendosi e differenziandosi, origina milioni e milioni di cellule. È incredibile ma ormai, per gli addetti ai lavori, è chiaro. Tutto è possibile grazie alle cellule staminali, una sorta di mattoncini base che possono trasformarsi diventando cellule ossee, renali, cardiache, ematiche. Non a caso vengono chiamate toti-potenti, che tutto possono. Anche il loro utilizzo in età adulta, sempre con miglior efficacia, consente di "riparare" o addirittura sostituire parti danneggiate o malfunzionanti in seguito alle patologie che affliggono noi comuni mortali. Come per tutti i trapianti, bisogna verificare le compatibilità. Cioè che l'organismo ricevente accetti le cellule staminali "esterne" senza troppe proteste (il problema, ovviamente, non si pone per i casi di autotrapianto). È facile intuire che trovare un donatore compatibile è questione statistica; maggiore è il numero dei donatori e maggiore sarà la probabilità di trovare fra essi la compatibilità ricercata. Nasce da queste semplici considerazioni l'idea delle banche di

STAMINALI

500 possibilità in meno di trovare un donatore

di Filippo De Lubac

Tanti hanno già parlato del grave delitto consumato dalla ASL 4 di Matera, la distruzione di 500 sacche di sangue placentare. Pochi hanno capito sino in fondo la portata sciagurata di tale fatto. Non si spiegherebbe altrimenti la quasi indifferenza con cui la vicenda viene vissuta dai più. Proviamo a spiegare con ordine. L'intero organismo umano nasce da una cellula che, dividendosi e differenziandosi, origina milioni e milioni di cellule. È incredibile ma ormai, per gli addetti ai lavori, è chiaro. Tutto è possibile grazie alle cellule staminali, una sorta di mattoncini base che possono trasformarsi diventando cellule ossee, renali, cardiache, ematiche. Non a caso vengono chiamate toti-potenti, che tutto possono. Anche il loro utilizzo in età adulta, sempre con miglior efficacia, consente di "riparare" o addirittura sostituire parti danneggiate o malfunzionanti in seguito alle patologie che affliggono noi comuni mortali. Come per tutti i trapianti, bisogna verificare le compatibilità. Cioè che l'organismo ricevente accetti le cellule staminali "esterne" senza troppe proteste (il problema, ovviamente, non si pone per i casi di autotrapianto). È facile intuire che trovare un donatore compatibile è questione statistica; maggiore è il numero dei donatori e maggiore sarà la probabilità di trovare fra essi la compatibilità ricercata. Nasce da queste semplici considerazioni l'idea delle banche di

staminali da cordone ombelicale. Le donne che lo desiderano donano il cordone ombelicale e, alla bisogna, da queste sacche si prelevano le cellule staminali per le terapie rigenerative. Questi semplici criteri, hanno ispirato la costituzione della banca dei cordoni ombelicali che, sino all'ottobre 2004 era sotto la responsabilità del Dr. Carlo Gaudiano presso l'ospedale di Matera. In 500 avevano accolto l'appello alla donazione e, grazie a loro, diversi casi difficili erano stati risolti. Alcune vite salvate. Poi, d'improvviso, la notizia. Quasi estorta. I cordoni sono stati distrutti. Poi la corsa alle giustificazioni, le dichiarazioni roboanti, cattive, minacciose. Infine, false. Sì, prudentemente dovremmo scrivere non veritiere. Ma quando vediamo che il Dr. Montagano dichiara che la "banca" era "artigianale e non autorizzata" e poi leggiamo disposizione per il pagamento del trasporto dei cordoni ombelicali destinati proprio alla struttura "clandestina" con la sua firma in calce, dobbiamo concludere che egli afferma il falso, coscientemente. La politica delle dichiarazioni ufficiali ci ha abituati a tali incongruenze. Quello che facciamo fatica ad ingoiare è che, chi ne avesse bisogno, avrà cinquecento possibilità in meno di trovare un donatore compatibile. Mentre il San Carlo di Potenza celebra i suoi 100 cordoni ombelicali, belli e pronti, tali da valere un accreditamento nazionale. Ubi maior...

L'API chiede una norma per favorire la rateizzazione dei debiti delle imprese

Con una nota inviata ai parlamentari della Basilicata, al sottosegretario alle Finanze Mario Lettieri e ai presidenti della giunta e del consiglio regionale De Filippo e Antezza, il presidente dell'API Claudio Nuzzaci ha posto la questione dei debiti delle imprese verso l'Erario, chiedendo l'emanazione di una norma che ne faciliti la rateizzazione. Infatti, la prima versione della manovra finanziaria per il 2007 conteneva un emendamento, poi cassato, che prevedeva una legge delega per conferire discrezionalità agli Agenti della Riscossione per le rateizzazioni dei debiti verso l'Erario rivenienti dalle cartelle esattoriali a ruolo. La cancellazione di quell'emendamento, unitamente alla rigidissima procedura della riscossione prevista dalla legge vigente - sottolinea il presidente dell'API - crea notevoli difficoltà alle imprese che hanno accumulato debiti verso lo Stato superiori a 25.000 euro. Oltre questa soglia, infatti, l'Agenzia delle Entrate accetta le richieste di rateizzazioni solo dietro presentazione di garanzie fidejussorie che, naturalmente, per imprese già indebitate per importi rilevanti, è difficile ot-

tenere se non pagando polizze costosissime. Un analogo principio vale per i debiti verso le Regioni (Irap e addizionali regionali Irpef) e verso i Comuni (addizionali comunali Irpef). Favorire il pagamento rateale di questi debiti, anche attraverso appositi piani di rientro - evidenzia Nuzzaci - è diventato ormai la preoccupazione di molte aziende che, alle prese con carenza di commesse o con i ritardati pagamenti degli enti pubblici nei contratti di appalto, non hanno versato anche per un solo periodo d'imposta parte dei tributi dovuti: Irpef, Iva, Irap, addizionali regionali e comunali. Finora le transazioni con l'Agenzia delle Entrate sono state stipulate soltanto per le cartelle esattoriali a ruolo delle società sportive calcistiche della Lazio e della Fiorentina, per importi elevatissimi e con i soliti problemi di ordine pubblico e sociale. Pertanto, l'unica via di uscita sembra essere quella di emanare un provvedimento legislativo analogo al citato emendamento soppresso che, concedendo poteri discrezionali agli Agenti della Riscossione, permetta le rateizzazioni dei debiti verso l'Erario a condizioni meno onerose e semplificate.



apiMATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera



Prestitalia

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA

■ DELEGHE A DIPENDENTI ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139